

IL FESTIVAL "MAPS FOR FUTURE". La società Niuko mette sul palco il caso delle "Stem", la sfida femminile nella scienza

«In Inghilterra presto saranno i maschi a chiedere "quote blu" dentro i Cda»

«Le imprese senza donne ai vertici sono considerate negativamente»

Maria Elena Bonacini

«In Inghilterra c'è un movimento molto forte verso la presenza di donne nei board. In futuro saranno gli uomini quelli svantaggiati». Scherza ma non troppo Alice Ferrari, strategic partnership lead di Founders Factory, acceleratore di start up londinese. Certamente, la situazione che descrive durante la tavola rotonda "Stem, sfide al femminile fra scienza e It", secondo appuntamento del Festival "Maps for Future", promosso da Niuko società di formazione di Confindustria, ha del paradossale se proiettata nella realtà italiana, dove la presenza delle donne nelle posizioni di potere all'interno delle aziende è ancora bassa. Soprattutto se si tratta di ambienti scientifici o - peggio -

tecnologici. Con lei, a confrontarsi, Monica Franceschini, big data architecture manager di Engineering Ingegneria informatica; Agnese Sonato, padovana ideatrice del magazine di divulgazione scientifica per ragazzi "Planck!" e la vicentina Lara Albania, bio-scienziata innovation manager e carrier coach in ambito Stem, moderate dalla giornalista Giulia Cimpanelli.

«L'UOMO RISCHIA DI PIÙ». Ferrari, che da sette anni vive a Londra, dove ha conseguito un master in "Airline management", ha raccontato appunto la sua esperienza, ma anche la situazione nel Regno Unito. «Sono di Genova e ho studiato Economia marittima e dei trasporti. Il mio obiettivo era diventare amministratore delegato di una compagnia aerea per riprendere poi in mano Alitalia, poi le cose sono andate diversamente. Avendo a che fare con le nuove aziende devo dire che se oggi in Inghilterra le imprese che non hanno donne nel board sono viste negativamente, tra gli "startupper" che abbiamo seguito il 70% sono uomini. Questo perché le donne sono più autocriti-



Le relatrici che hanno dato vita all'evento "Stem, sfida al femminile"

che, hanno più paura di rischiare e a volte si ostacolano da sole». Tra queste non c'è certamente Franceschini, manager nel settore It, praticamente una mosca bianca: «L'informatico non è un nerd che sta isolato ma vive un mondo creativo, che ti permette di confrontarti e creare, vedendo subito il risultato del codice. In questo settore sei misurato in base a dati oggettivi e questo ti fa sentire più forte e ti permette di rischiare. Una donna in posizione apicale, quando ci arriva non è penalizzata, anzi è temuta e ha un vantaggio: tra uomini si tende a sfruttare meccaniche cameratesche, mentre con una donna non ci si permette».

COMUNICARESCIENZA. La pa-

rità nei settori scientifici è uno degli obiettivi sia di Albania che di Sonato, la prima impegnata con i ragazzi delle superiori, la seconda con i più piccoli. La vicentina ha infatti deciso di «lasciare il segno non solo in laboratorio, ma a livello sociale e collaboro a progetti in ambito stem anche con il Cern di Ginevra. Purtroppo alle superiori ragazzi e ragazze hanno già l'imprinting». Mi sento dire "non ci capisco niente" ancora prima di iniziare. La colpa è di chi decide che le cose siano così dall'inizio». Più possibilità, con i più piccoli, le ha la collega padovana. «Abbiamo fondato la rivista durante il dottorato - spiega - e nel tempo abbiamo visto che cresceva, così mi sono dedicata a comunicare la scienza, non per

convincere i ragazzi a studiare queste materie, ma affinché vi si appassionassero non solo per l'effetto "wow", ma conoscendo anche il metodo che porta a un risultato, aiutandoli quindi nel momento della scelta. Con l'esperienza abbiamo capito la necessità di attività in cui sia indifferente incontrare uno scienziato uomo o donna. Questo lo trasmettiamo anche nella rivista e il numero di bimbe che ci scrive per fare domande è alto, quasi superiore a quello dei maschi».

LA TITOLARE D'IMPRESA. Al termine della tavola rotonda gli studenti presenti sono stati coinvolti in un laboratorio di design thinking, nel quale hanno affrontato una sfida concreta con cui si trova a fare i conti la Giarretta Italia, azienda di pavimentazioni industriali di Pove, per la quale era presente la managing director Arianna Giarretta. «Essere donna e figlia del titolare non è stato facile - racconta - Tutti i possessori sono uomini e magari non hanno visto crescere. Se sei giovane, carina e bionda si chiedono: Cosa vuole questa? E peggio se hai l'ambizione di far meglio di tuo padre. Ma se percepiscono che sei cosciente del tuo valore ti guardano negli occhi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riflettori su chi attua economia circolare

Domani allo stadio Menti show sugli scarti-risorse



Alberto Pagliarino metterà in scena "Blue revolution"

Il festival "Maps for future" è nel vivo dei suoi appuntamenti. Tutti gli eventi come noto sono gratuiti (iscrizione obbligatoria su www.mapsforfuture.it). Oggi pomeriggio sarà il Dainese Archivio, in viale dell'Economia 64B, ad aprire le porte all'evento del tutto inedito "Aziende che conquistano. Nuovi linguaggi per l'employer branding". Sul palco saliranno prima di tutto sette giovani dipendenti delle aziende Ancor Italia Flexibles, Autoware, Baxi Palladio Group, Tonello, Vitex Imaging Solutions, per spiegare con altrettanti "speech" perché sono stati attratti dall'azienda in cui lavorano. Il tema in effetti è proprio quello dell'"employer branding", l'attrattiva delle aziende: a seguire, una tavola rotonda con manager di Lamborghini, Carel Industries, Dainese Group, Oneday, Talent Garden. Ma l'appuntamento più particolare di tutti, come noto, è quello di chiusura dei quattro giorni di festival: domani alle

15 ad aprire le porte sarà la "Casa Vicenza Stadio Menti" per uno spettacolo che «mette al centro la sfida dell'economia circolare, proponendo l'esperienza delle aziende che hanno saputo trasformare gli scarti in risorsa. Un tema esplorato con la startup a vocazione sociale "Mercato circolare", che porta in scena lo spettacolo teatrale Blue revolution cui seguirà il workshop collegato. Lo spettacolo, una produzione dell'associazione Pop Economix, propone una nuova visione del rapporto tra produzione, consumo e ambiente: nato da un'idea di Nadia Lambiasi, Alberto Pagliarino e Paolo Piacenza, vede in scena Alberto Pagliarino. Il workshop, che vedrà la partecipazione di alcune aziende vicentine che già praticano l'economia circolare, fra cui Alisea, Favini ed Ecozema, è dedicato alla scoperta dell'economia attraverso lo smartphone e l'utilizzo dell'app Mercato Circolare: dal concetto alle pratiche, dai principi ai modelli di business».